52

Il Ragno d' Oro

OPERETTA IN TRE ATTI

VERSI

DI

Anton - Menotti Buja

MUSICA

di

Ernesto Coop

Riproduzione vietata

Riservata tutti i diritti di autore

NAPOLI

Stab. Tipografico del " Parlamento Italiano "

Via dei Mille N. 40

1913

03880

Il Ragno d' Oro

OPERETTA IN TRE ATTI

VERSI

DI

Anton - Menotti Buja

MUSICA

di

Ernesto Coop

Riproduzione vietata

Riservata tutti i diritti di autore

NAPOLI
Stab. Tipografico del " Parlamento Italiano "
Via dei Mille N. 40
1913

Personaggi

LOLOTTE D' ORBY
DYALMERIS, *giovanetta indiana.*
NOLLIS, *istitutrice inglese.*
ARRIGO, *cantante italiano.*
PALMIRO CHIFFON, *botanico milionario*
AKIM, *principe indiano, padre Dyalmeris*
La principessa RUMESTHAN

Dame, gentiluomini, indiani ed indiane, pescatori, schiave di tutte le nazioni, fanciulli etiopi, bajadere, danzatrici, ecc.

Atto I. a Parigi.
Atto II e III a Pondichery nelle Indie.

Epoca presente

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

Riassunto

ATTO I. Gran ballo in casa della Principessa Rumesthan a Parigi. In esso vi sarà doppia atrattiva: l'intervento di un celebre artista italiano e la presentazione d' un Principe indiano con la sua piccola corte.

Lolotte d' Orby, una eccentrica ed elegantissima signorina, è la regina della festa.

La sua bellezza, la sua eleganza, il suo spirito, la sua assoluta indipendenza ne fanno quasi una figura da leggenda.

Allorchè Arrigo, l' artista appare in sala, nella sua timidezza di glorioso alle prime armi. Lolotte se ne invaghisce non tanto per improvisa simpatia, quanto pel capriccio di farsene un adoratore. Più egli si mostra sostenuto, alle sapienti seduzioni di lei, più Lolotte arde dalla voglia di conquistarlo.

Ma nel riserbo di Arrigo ov' è un segreto. Égli ama, riamato Dyalmeris, la figlia del principe indiano.

Infatti non appena Dyalmeris appare in sala, Arrigo tradisce il suo amore, Lolotte comprende tutto, e si propone un ardito assalto, tanto più che sorprende un loro segreto colloquio, da cui risulta che l'artista seguirà nelle Indie l'esotica Principessa.

Allora d' accordo con Palmiro Chiffon un comico tipo di naturalista che le farfalleggia intorno, Lolotte stabilisce di partire per Pondichery, da lui accompagnato e laggiù serrare nella sua rete di astuzia e di intrigo il canoro e salvatico mosceriuo. Lolette è bionda, d'un biondo lucente e carico ed è perciò che le dame che raccolgano la sua scommessa di ritornare a Parigi moglie dell'artista, la chiamano per la sua rete abilmente tesa: il ragno d'oro.

ATTO II. Siamo a Pondiechery nelle indie, in una splendida villa sulle rive del Gange, radioso soggiorno del principe Hamed.

Dyalmeris, distesa sopra una amaca allietata dal canto e dalle danze delle bajadere sogna le pure estasi del suo amore.

Palmiro Chiffon riesce di penetrare nel giardino, con la scusa di rendere una schiava al principe. Lo riceve Nolly, un eccentrico

tipo di zitellona inglese istitutrice della principessa, la quale, pel suo debole di credersi ancora piacente e disponibile, suppone che Palmiro sia di lei innamorato. Dai quei comicissimi equivoci e battute salici, mentre Arrigo e Dyalmeris filano segretamente e indisturbati il più idilliaco degli amori.

Naturalmente, la schiava che dovrà presentare Palmiro è Lolotte. Ella nel poetico mistero della dimora, dovrà stendere la sua rete sapiente e intricata per togliere l'amante a Dyalmeris e farsene un marito. Il principe Hamed crede realmente che Lolotte sia una schiava, e allorchè per esaminarla, gli appare nuda e sorridente, tutta sfavillante di bellezza e di giovinezza, danzando una molle e suggestiva danza egli abbagliato, sedotto da tanto fascino, accetta di prendere Lolotte, non più come schiava ma come una compagna della figlia.

E il principe Hamed s'innamora nascostamente di Lolotte, nello stesso tempo che accetta Arrigo come fidanzato ufficiale di Dyalmeris.

ATTO III. Gli intrighi di Lolotte non approdano a nulla Arrigo e Dyalmeris si amano, malgrado il lavorìo incessante della parigina, sostenuta dal naturalista il quale, però spera nell' insuccesso, per addentare il pomo per conto suo.

Il ragno d' oro alla fine, essendo prossimo il termine della scommessa, decide di affrontare apertamente Arrigo.

Lolotte è furibonda. Tutta Parigi è caduta ai suoi piedi, e un umile artista ha saputa resisterle, contrariarla, evitarla!

Dal suo canto, il principe indiano è divenuto malinconico e selvatico egli è perdutamente innamorato della bizzarra damigella occidentale.

Una notte, che di tutte le maglie della fitta e intricata rete, sfuggano disastrosamente, tutte le abili arditure del ragno d' oro, con piccanti e piacevoli episodi che determinano e chiariscono gli intrighi, Lolotte si rassegna ad accettare la mano del principe indiano per poter presentare alle amiche di Parigi il moscerino della sua rete. Ella è partita, con la promessa di non tornare a rete vuota, e ciò manterrà, per orgoglio e per tornaconto; solo che invece dell'artista ov' è impigliato il principe miliardario.

La rete del ragno d' oro ha avviluppato nelle sue maglie una preda preziosa, degna della sua mirabile arditura.

Atto primo

Sontuoso salone, in casa della principessa Rumesthan. Usci laterali, con portiere di velluto. Nel fondo gallerie marmoree dalle cui arcate pendano fino al pavimento immensi arazzi a fiori ricamati, che nascondono l' interno. Quando a suo tempo, questi arazzi vengono sollevati, si scorge un lungo salone con tavola imbandita. A destra, nel salone da ballo, orchestrina. Un magnifico lampadario pende dall' alto, inondando la scena di luce rosata. All'alzarsi della tela, la festa è nel suo fulgore.

SCENA I.

Tutti

Vaghe sfavillano
Faci d' orate ;
Passan di fate
Rare beltà,
Le piume ondeggiano,
Merletti e trine ;
De le damine
L' arguzia và.
Tutto è vita,
Tutto è amore,
Nel fervore
Del piacer,
Volan baci,
Fremon petti,
Nei diletti
Del goder.
Di languore
Sguardi pieni,

Nei bei seni
Frodan già.
Calda esplode,
Sospirata,
La sfrenata
Voluttà.

SCENA II.

Tutti e Palmiro indi Lolotte

Palmiro Idealissima vuol dir,
S' è calzante il paragon,
Una tipica beltà
Una magica vision,
L' aggettivo, tal qual è,
Con un issimo alla fin
Manda in estasi, bel bel,
Chi ha un simpatico visin.
E pur, quest' issimo,
Questo solletico,
Galante stimolo,
Di vanità,
Se male adattasi,
Chiamar potrebbesi,
Turlupineide
Di società.

Tutti E pur quest' issimo,
Questo solletico,
ecc. ecc...

Palmiro Idealissima ben può
Esser pure, o miei signori
Una notte di mister,
Un' aurora tutta d' or

Ma non mai, credete a me,
Sarà l' aspide sottil
Che si chiama, e ognun lo sa,
Una lingua femminil.
E pur, quest' issimo,
Questo solletico,
ecc. ecc...

Tutti E pur quest' issimo
Questo solletico,
ecc. ecc...

Dame Benvenuta, benvenuta
Damigella capricciosa.

Signori Come nube evanescente
Sempre lieve e vaporosa.

Palmiro Largo, largo a la celeste
Luminosa apparizione.

Tutti A te, o bella affascinante
l' espansiva ammirazione

Lolotte Vi saluto, damine leggiadre,
Vi rivedo, gentili signori.

Tutti Oh ! qual raggio d'arcani splendori
Porta l' astro gemello del sol !

Lolotte Madrigal dai ceselli sottili
Di galanti signori gentili

Palmiro Mirate,
Guardate
Se videsi fata
Di tale
Mortale
Più gaia e adorata
Di rosa
Vezzosa

Ha spine e beltà

Tutti Sincero :
Nel vero,
Ei molto ci par

Lolotte (Mordace)
(Mendace)
Nel fine adular
Non sa, il galante,
Gentil furfante,
Che la sua freccia
Non può far breccia
A questo core
Che mai l' amore
Serrava in vincoli
Di schiavitù.
Non sa il signore,
Svolazzatore,
che il complimento
Va come il vento,
Che il mio capriccio
Va ratto e spiccio,
Dove un pericolo
Mi tenterà.
Io son più libera
D' un uccellino,
E volo rapida
Lontan, vicino......
Non guardo ostacoli,
Non ho timori,
E adesco i cuori
Per folleggiar.
Non v' è chi frena,

Se sono in vena,
Le bizzarrie
Di mie follie,
Che mi son grate
Come viziate
Figlie adorabili
del mio pensier.
E senza pene,
Senza catene,
Se dico ; voglio !
Rovescio un soglio :
Se dico : Vado !
Io mai non cado
Dove una trappola
Si tenterà.
Io son più libera
D' un uccellino,
ecc. ecc............

Tutti

Ell' è più libera
D' un uccellino,
E vola rapida
ecc. ecc...........
Proprio siccome
Quei fior vezzosi,
Che, velenosi,
Mandano odor
Ella fulgente
Di leggiadria,
Con la malia
Perde ogni cor.

Lolotte

Quando v' irradia
Grazia, o signor

Arrigo	Troppo gentile,
	Grato favor,
Lolotte	Certo, chi v' ama
	Fiero ne và,
Arrigo	Tempo d' amore
	L' arte non dà.
Lolotte	Pari alla voce
	Agile è il piè,
Arrigo	Non è mia colpa......
	Chiedo mercè,
Lolotte	V' odo e non colgo,
	Tutto l' arcan......
Arrigo	Piede leggiero
	Corre lontan.
Coro I gruppo	Breccia non fece
	Sovra il suo cor.
Coro II gruppo	Ben disinvolto,
	Nel suo valor,
I Gruppo	Lunge ritenta
	L' opra sottil.
II Gruppo	Coppia graziosa
	Coppia gentil.
Tutti	Quai farfalle tutte d' or
	Che va lievi sovra i fior,
	Degli olezzi a l'alitar
	Com' è dolce folleggiar.
	Molle danza è voluttà
	Che delirio ai senzi dà,
	E rapisce tutti i cor
	Sono l' ali de l' amor.

DUETTO

Lolotte - Arrigo

Lolotte Per il seguente
Ballo, o signor,
Anche v' invito,
Vo' farmi onor.
Emule certo
Non può temer
Chi con voi danza,
Bel cavalier.

Arrigo Stanco già sono
Di continuar ;
Giuoco ch' è breve
Gaio mi par
Certo non degno
Di tanto onor,
Io vi ringrazio
Di tutto cuor.

Ahim Vengo da lontan,
Dove tutto è un vago arcan,
Nel mio suol d' amor
Mai non vidi egual fulgor.
Par che, in verità
Sia l' Olimpo sceso quà,
Tanti ammiro fior
Di beltade ammaliator.

Seguito Giunti da lontan,
Dove tutto è un vago arcan,
Là nel suol d' amor.
Mai vedemmo egual fulgor.
Par chè, in verità,
Sia l' Olimpo sceso qua.
Tanti vi son fior
Di beltade, ammaliator,

Invitati Grati noi vi siam,
E a l' oriente c' inchiniam ;
L' invidia non è quì,
Ma vi siam per dir così ;
Che del suo giardin

Noi vediamo un fiorellin
Ella è un vago fior
Tutto fascino ed amor

Ahim Prego d' aggradir
Quanto in lodi posso offrir;
Mai finchè vivrò
Tale incanto scorderò.

Tutti Lode a la bontà
De l' amena civiltà!
Strinse un nodo sol
Fra le razze d' ogni suol.

Arrigo Ma dimmi come te lo devo dire,
Che t' amo tanto e non mi sai capire!
Ma dimmi come lo dovrò spiegare,
Che t' amo tanto e non mi so frenare!
Nel mio canto d' amor compreso avrai
Che pensando al mio bene m'ispirai...
Nel fraseggio dolente avrai pensato
Ch'evocando il mio amore ho spasimato
Non v' è corda vibrante, nel mio core,
Corda ascosa di gioia e di dolore,
Ch' io non abbia nell' estasi toccata,
Ch' io non abbia nel palpito sfiorato!...
Ma se ancora, svelate le mie pene,
Non indovini che ti voglio bene,
Ti manderò il mio canto di passione,
Ed amerai per me la mia canzone!

Arrigo Pensa, pensa,
Saran baci!...
Ma tu taci
Mia beltà!...
Saran dolci

Misteriose
Le dolcezze
Ne la pace
De le rose,
Tra le ascose
Voluttà!

Dyalmeris Sì, mi segui
Ne l' Oriente tutto fiori,
Dove han canti,
Dove han fascino gli amori,
La magnolia
Tu sarai nel tuo pallore,
Io quel fiore
Che t' allaccia nel mister!

Arrigo Voce divina!

Dyalmeris Noi partiremo......

Arrigo E ci ameremo......

Dyalmeris Fino al delir!

A due Questo sogno
Che c' investe
E' celeste
Come il ciel!
Sol di baci
Noi vivremo
Sovra il Gange
E sogneremo
Nei silenzi
Profumati
Trasportati
Dall' amor!

Lolotte Pss! pss! pss!
Niun oda congiurar

Io faccia innamorar
Pss! pss! pss!
Per l' India partirò,
E fra sei mesi, sposa
Con lui quì tornerò.
Prudenza e furbità!

Dame Pss! pss! pss!
La facile scommessa
Ardita e in verità.
E come vola il vento
Pur essi voleran
Ferro arroventato
Chi lo tocca, brucierà,
Patto suggellato,
Chi lo rompe, pagherà,
Vuole, e sfida ognor...
Dice e manterrà...
Sempre in lieto cor...
Mai provò timor!
Parte e tornerà!
Mai non casca chi sospinge
Prima l' un poi l' altro piè:
La furbetta sa marciare
Con due cambe e pur con tre,

Palmiro Un' altra novità!
La nobile damina
Non sola partirà
Prometto e manterrò;
Con lei, per util guida
Nell' India, nell' India io volerò!

Lolotte Ah! ah! ah!
Lo prendo alla parola;

Tutte Ah! ah! ah!
Ei preso alla parola,
Negarsi non potrà.

Lolotte Lo prendo alla parola
Laggiù con me verrà
Come un ragno capriccioso
Tesserò la vasta tela,
Mentre un terzo la candela,
Còn bel garbo reggerà.
Saran fili tesi intorno
Con intreccio biricchino,
Nel cui fondo il moscherino
Dolce dolce cascherà,
E se riesco a conquistarlo,
L' ideale ammaliatore
D' ogni rosa e d' altro fiore
Vo il glorioso redimir.
Saran caldi e lunghi amplessi,
Saran baci voluttuosi,
Dei palmiri all'ombre ascosi,
Tra gli estatici sospir!
Come un ragno capriccioso
Tesserò la vasta tela,—ecc. ecc.......
Ma s' è fato ch' io non prenda
Nella rete il moscherino,
Se non casca il tenorino
Qualcun altro cascherà.

Tutti Come topazio liquido;
Sull' orlo del bicchiere,
spumeggia aurato il nettare
Che annega ogni dolor;
Così, trabocca, fervida,

Dai cuori innamorati,
In gorgogliante rivolo,
L' ambrosio dell' amor.
Beviamo ai dolci fremiti
Beviamo all' esultanza
E del piacer il vortice
Trasporti a voluttà,
Nel folleggiante palpito
Cantiam la frenesia,
Cantiam del bacio l'estasi,
L' amore e la beltà!

Cale la tela fine atto 1.

Atto secondo

Nelle Indie. Incantevole giardino, tutto a festoni di fiori strani. Una balaustra di marmo, bassa intrecciata di fiori segna il limite del giardino. Fra due alberi è stesa un' amaca, che è fatta dondolare da due schiave. A destra sporge un' artistica abitazione con terrazzino su si inerpicano fiori formanti pergolati e ghirlande. Presso la breve gradinata dell' abitazione sono collocati dei sedili di vimini e tappeti di pelle. All'alzarsi della tela, Dyalmeris vestita pittorescamente.

SCENA I.

Bajadere, Dyalmeris, Pamiro, Nolly

Bajadere Narran le antiche leggende
Storie d' uccelli canori,
Sogni celesti d' amori,
Ansie e tumulti del cor;
Presso un' ascoso laghetto
Cinto di siepe fiorita

Vaga fanciulla romita
Lenta coglieva dei fior
Torna ; dicea la mesta,
Torna mio dolce amante!
L' aura olezzante
Lunge sperdea i sospir,
Vaniscon le promesse
Siccome nubi d' or,
Corimbi di glicinie
Sull' ali del dolor!
Presso l' ascoro laghetto
Cinto di siepe fiorita,
Torna la vaga romita
Dopo un' attesa crudel.
E l' onda trasparente
Del lago misterioso,
Dolce riposo
Diede a quel triste cor,
Un cigno tutto bianco
Si vide al nuovo albore
Sovra il dolore
Chiuso nel fluido avel
D'allor, nel suo destino,
Il cigno innamorato,
Sogno larvato,
Canta l' amore e muor!

Dyalmeris L' ora scorre monotana e lenta,
E l' amato non viene a bearmi
A che vale, di fiori adornarmi,
Se il sorriso mi manca d' amor?
Vieni, vieni, parvenza gentile,
A inebbriarmi l' alato pensiero;

Tutto intorno è profumo e mistero,
Vieni vien la mia bocca a baciar,

Bajadere Credi al sogno, credi al bacio,
Torna alba, torna amore,
Come torna al samo il fiore,
Come l' astro torna al ciel.
Canta, canta e nel cantare
Deh sorridi a larve d' oro ;
Noi cantiamo in lieto coro
Mentre invochi il tuo fedel !

Dyalmeris Geme il flutto del Gange malioso.
L' onda vien, l' onda va con dolcezza,
Come va del mio core l' ebrezza
Sulle labbra che invocan l' amor !
Vieni, vieni parvenza gentile,
A inebbriarmi l' alato pernsiero ;
ecc. ecc..........

Bajadere Nulla resta al mondo,
Fuor del godimento ;
Sempre del momento
D' uopo è profittar,
Canti, amori e danze,
Estasi inflnita
Ecco della vita
L' ebbro folleggiar !

Nolly La donna si somiglia ad una vespa,
Gli aculei son gli stessi e penetranti ;
La vespa li dischiude sul nemico,
La donna li raffina sugli amanti,
Entrambe hanno un vitino stretto, stretto
Son agili, spumanti, vezzosette,
Perciò, se pur rasenta i sessant'anni,
La donna sempre ne ha tre volte sette,

La donna si somiglia ad un savio,
Le spine son le stesse e perniciose;
La donna per dispetto non da baci,
La pianta per capriccio non da rose,
Ma quando questo donna a me somiglia,
Lo sanno pur le rose in sulle piante,
La bocca avrà di miel baci di fuoco,
E tutti mi diren: *Jolie charmante!*

Palmiro Quì mi posa, qui mi posa,
La manina sovra il core;
Dolce cosa è far l' amore
Nell' Oriente tutto sol.

Nolly Ma è più dolce l' incontrare
Tra i fakiri dell' Oriente,
Chi sa dire dolcemente;
T' amo! t' amo! Un guardo sol!

Palmiro Per qual vezzo
Mio segreto,
Mesto e lieto,
Lunge è quì,
Mi s' attaccan
Le donnine,
Con moine,
Li per li?
Quando saldo,
Quando balzo,
Quando calzo
Lo scarpin,
Chi folleggia,
Chi saltella,
Chi m'appella
Passerin!

Tra ! la ! la !
Tra ! la ! la !
Mirate con che garbo
Sgambetta qui e la.

Nolly Tra ! la ! la !
Tra ! la ! la !
Davver che con tal garbo
La danza è voluttà

Palmiro Oh ! perchè non posso un bacio
Sulla bocca quì stamparti,
E poi lunge e trasportarti
Come piuma di candor ?

Nolly Troppo presto, troppo presto,
Per un primo incontro lieto,
Quanto il bacio è più segreto,
Più trasporto a voluttà.

Palmiro Per qual vezzo
Mio segreto,
Mesto o lieto,
Lunge o quì,
Mi s' attaccan
Le donnine
Con moine
Li per li ?
Quando salto,
Quando balzo,
ecc. ecc.......

Nolly Tra, la, la,
Tra, la, la,
ecc. ecc.......

SCENA II.

Tutti, indi Arrigo

Arrigo Ecco il mio paradiso, ecco la plaga
D' incantesimi dolci!
Dovunque rari fior, devunque voli,
Di libellule azzurre e uccelli d'or!
Nel fondo il Gange misterioso e immenso,
Mormorante d' amor storie gentili,
L' eterna, in alto inmmenaità celeste,
Rose d'intorno, balsami, armonie,
E fra tante malie,
La fata del mio sogno seduttor
Si libra in alto, come alato fior!
Oh! dell' Oriente fulgido,
Prima ed arcana stella
Sempre m' appari vivida,
Sempre maliosa e bella.
Tu m' hai dischiuso il fascino
Celeste de l' età,
Tu m' hai rapida l' anima
Nel ciel di voluttà!
L' aure che intorno aleggiano,
Del nome tuo son piene;
Come un trufeo lo portano
Oltre le amiche arene.
E come in sogno angelico,
Piego le ciglia, o amor,
La tua radiosa immagine
Sempre scolpita in cor!

Dyalmeris Eccomi al bacio che vien dal core,
Bacio di fede, bacio d' amore;

Anima mia!

Arrigo Come farfalla bianca si pose
Sul niveo giglio di valle ombrosa
Il bacio sfiora la bocca amata
Bocca di fata!

Duetto

A due Oh! qual silenzio regna d' intorno,
In questo lento morir del giorno!...
Tra il ciel e i fiori, l'aure olezzanti!
Sognan gli amanti!
Di fantasiose due giovinezz
Queste son dolci, celesti ebbrezze!...
Di due trasporti non mai mendaci
Questi son baci!

Palmiro Sono invero
Un perfetto cavalier
Che m' attenta un premio
Compiuto il mio dover
E questo dolce premio
E un bacio mi beltà!

Lolotte Questo come acconto
Caro il mio signor
Dopo viene il resto
Se oserete ancor!

Palmiro Bacio da bambino!

Lolotte Bimbo libertino!

Palmiro Un sol!... Un sol!

Lolotte Il fascino dell' età
Dell' età dell' età!

Palmiro Il fascino è tutto quà
Tutto quà! tutto quà!

Lolotte Il cuore vi mendirà

	Se ancora fa tic! ta!
	Il pendolo pur lo fa!...
Palmiro	Non invecchia
Lolotte	Lo si dice! Ma... v'è... un ma!
Palmiro	Noi quì siamo
	In un magico giardin
	Dove fa il suo nido
	Tra i fiori il bengalin
	Voi sempre mi chiedeste
	Vederlo da vicin
Lolotte	Voglia peregrina
	Fu dal mio pensier!
	Sempre impenitente
	Siete o cavalier.
Palmiro	Ecco un bengalino
Lolotte	L'ho, alla fin vicino!
Palmiro	Quì su, quì su!..:
Lolotte	Vien timido un'uccellin
	Esso è là... esso è là!.,.
Palmiro	O magico bengalin!
	Esso è quà... esso è quà
Lolotte	Nidifica in mezzo ai flor
	Là tra i fior!... là tra i fior.
	E in estasi va il mio cor!...
Palmiro	Che bel nido! che bel nido
Lolotte	Ah, canaglia dun'un signor
	Così pian... pian...
	Pur è un gusto, da lontan...
	Pien pian.,. così...
	Darsi baci con la man!
A due	Così pian... pian... — ecc. ecc.........
Donne	Sarà schiava che s'attende

O una fulgida regina
Sol perchè è una parigina
Tanta festa a lei si fa.
Dicon tutti che il suo sguardo
Pur le ancelle abbia conquiso,
Che il suo vivido sorriso
Sia riflesso di beltà.

Lolotte È la donna nel velario
Un' eterea apparizione;
Come in nuvola ravvolta
Manda l' uomo in dannazione.
Non può dirsi che sia neve,
Chi quel manto cela il fuoco
Non può dirsi che sia fiamma,
Che raffredda a poco a poco.
Ma talvolta, in verità,
Nel cader del panno giù,
Sorte, in cambio d' una fata,
Un vezzoso belzebù.

Tutti Ma talvolta in verità! — ecc. ecc....

Lolotte Quando sorte l' italiana
Sembra un fior nato nel cielo;
Quando sguscio poi l' inglese
Par del fiore il solo stelo,
La spagnola voluttuosa
E' un sorriso di malia!
Per la languida orientale
Un miraggio di poesia.
Ma se sorte la Francese
Tutta grazia e voluttà
Col suo spirito *endiablè*
Dite voi chi sembrerà?

Tutti Ma se sorte la Francese— ecc. ecc...

Lolotte Trasvola, trasvola, farfalla dorata
Siccome un' alato fantastico fior ;
La brezza si ciba d' olezzi diffusi,
Di luce la stella, di baci l'amor !
Sfiorando il tappeto, piedino leggiero,
La tela arabesca che tesse il destin ;
Tra-la-la-ra-la ! nel molle girare,
Sia spola la punta dell' agil piedin.

Ahim Nata non sei per essere
Tu schiava, o affascinante ;
Da questo dolce istante
L' amica sua sei tu !

Tutti Nulla resto al mondo
Fuor del godimento
Sempre del momento
D' uopo è profittar.
Canti ; amori e danze
Estasi infinita
Ecco della vita
L' ebbro folleggiar !

Fine atto secondo

Atto terzo

Sulle rive del Gange. Nel fondo a sinistra scorre placidamente il fiume. E l'estremo limite dei giardini incantevoli della dimora del principe. Verso destra in lontananza il Panorama di Pondichery illuminata. Incantevole effetto di luna.

SCENA I.

Bajadere, Battellieri, Palmiro, Lolotte, Nolly

Voci inter. masch. Bengalin ! Bengalino !

„ „ femm. Bengalin ! Bengalino !

Voci inter. masch. Vieni al nido, uccellino!
„ „ femm. Bengalin son quà!
Bajadere Oh! come penose ed eterne!
Son l'ore febbrili d'attesa!
Battellieri Ne l'ampia, fiorita distesa
Nel bacio, sogniamo ed amiam!
Bajadere Del Gange si baciano l'onde!
Battellieri Coi fiori de le morbide arene...
Bajadere Carezzan le brezze serene...
Battellieri L'erbette trapunte di fior!
Assieme E fra dove le aurette indiscrete
Pian, pian nei reconditi veli
La luna vagando pei cieli
Sorride agli amor di quaggiù!
Canta bengalin...
Questa è notte di gran voluttà!
Palmiro A che punto non siam, mie colombe?
Lolotte Già la rete si stende
Nolly Tra non guari la mosca si prende...
Palmiro Ed io sposo la dolce Nolly...
Chi sa come qui andremo a finire!
Lolotte Non temete, gentile furfante
Nolly V'incoraggia la tenera amante...
Palmiro Ed è a volo la porto così.
A tre Questa è notte di mistero,
Tutto il filo è dipanato;
Chi qui passa, nella rete
Resta preso e accalappiato,
Allora, tutti insiem
Tra, la ra, la,
In estasi godrem
Le voluttà.
Lolotte Nel sospetto d'amor s'arrovella,

Palmiro Ed il ragno lavora di spola.
Nolly La farfalla fantastica vola...
Palmiro E si posa sul caro suo fior.
Lolotte Molti fiori han profumi dannosi
Palmiro Ma son sempre profumi gentili,
Nolly Li amo tanto se sono sottili...
Palmiro Vien sul core, farfalla d' amor.
A tre Questa è notte di mistero
ecc. ecc...

Lolotte E questo della tela
Forse l' ultimo fil
Che tende il ragno d' oro
Con pazienza sottil
S' è fato ch' io ritorni
In Francia a mani vuote
Saran dolenti note...
Ma chi sa!... Chi sa!...
È questo di mia tela,
Il fil che basterà
Coraggio, dunque, e astuzia
Per serrarlo ben
Nel filo d' or
Che deve di soppietto
Giuocargli scacco matto.
E dir che ad un mio sguardo
Qual fosse aguzzo dardo
Ai piedi mille cari e più
Vedea cascar, laggiù,
Mentre ch' io ridea di cuor
Corbellando quei signor.
Ed eran duchi
Eran conti
Che curvi e pronti,

Tutti insiem
Faceano omaggi
Quali paggi
A l' apparire di Sua Maestà.
Chi mi porgeva
Raro fior
Con le proteste del suo amor
Chi mi chiamava
Sua beltà
Frenando l' ansietà del cor.
Ed io opressante
Folleggianate
Sdegnavo omaggi
E coi fior
Respingevo ogni amor.
Che dir se al ballo
Comparivo
In vaporoso
Vel prezioso
E in voluttuoso
Dò colletè ?
Nessuno allor potea frenar
L' acuta voglia di danzar
Ed ecco, bel, bel,
Volare il mio vel...
E il ragno d' oro
Fra tanti fior,
Nel delirar,
Folleggiar,
Parea d' aver
L' ali al piè
E dolce volar!
Nel molle danzar!

E dolce volar
Nel molle danzar!
E dolce volar,
Nel molle danzar!

SCENA II.

Lolotte Davver ch' è dolce
Meditar nel mistero
Di questa profumata
Notte di luna!

Arrigo Chi è là?

Lolotte Non certo un aspide
Ma una donna, che v' ama!

Arrigo La Parigina!

Lolotte Si, la Parigina
Che malgrado tante volte
Voi l' abbiate allontanata
Non s' arrende, e appassionata
Torna estatica a implorar
Deh! comprendetelo
Quest' indomabile
Slancio soavissimo
D' ardente amor!
Non può l' esotica
Finciulla gelida
Aver quest' impeto
Nel vuoto cor!

Arrigo Non vi permetto, no
Di giudicar la donna
Che adoro più de l' esistenza mia!

Lolotte Oh! se sapeste chi è colei che innante
Vi chiede amor,
Ceme la carità un mendicante!

Arrigo Fosse un' angel del ciel, o una regin
Il capriccio mi par d' una bambina!

Lolotte Io son nobile, adulata
Ricca, bella, emancipata...
Fui sovrana di destini
Nei salotti parigini...
V' ho seguito nell' Oriente
Per donarvi dolcemente
Ho servito la rivale,
Per amor de l' ideale...
Un mio sguardo le folli rəsi
Duchi, principi e marchesi...
Un sorriso mio celato
Un duello ha provocato...
Folleggiante son passata
Su la trappola dorata...
Un sol uom nel mondo intero,
Ho scovolto il mio pensiero!
Voi siete quello,
Sorriso mio,
E a voi mi prostro
Come ad un dio!

Arrigo Oh! smettete, di grazia;
Perchè usate colei
Che d' esser vi vandate,
Cosi, figura bella voi non fate!

Lolotte È l'ultima parola?

Arrigo Si l' estrema!

Lolotte Col vostro pungiglione
La tigre provocaste
Il guanto che gettaste
Raccolgo col piacer!

Arrigo	Amor costante e puro Non temo sfida alcuna Guardate un pò la luna Che ride nel mister !

SCENA III.

Arrigo	Verrà, verrà la pallida ; Fanciulla mia adorata ; La notte è imbalsamata Siccome il nostro amor !
Nolly	Verrà, verrà il botanico Grazioso e intrapendente; Per dirmi dolcemente : T' adoro, mio tesor !
Dyalmeris	Verrà, verrà il mio tenero Idolatrato amante, Nel celestiale istante Ei non saprà mentir !
Palmiro	Verrà, verrà la tipica Molesta cavalletta ; Nell' abbracciarla in fretta La voglia soffocar.
Arrigo	Mi par d' udire rumor di passi... E lei, la fata del primo amor
Nolly	Mi par che un' uomo s' accosti lento.... Oh ! notte, avvolgici nel tuo mister !
Dyalmeris	Mi par che un ombra cauda proceda... Arrigo ! Arrigo ! m' affido a te !
Palmiro	Sarà, Lolotte che invoga, ascosa... Io dell' oscuro profitterò
Tutti	O dolce istante ! ti stringo già ! Godiamo un estasi la voluttà !

SCENA IV.

Palmiro Non va accostate, o cari,
All'esca d'una gonna,
Costante o capricciosa
La donna è sempre donna,
Se dice di seguirla,
Vi fugge. come l' ombra ;
Se dice di fuggirla,
Allor vi seguirà.
O mondo, mondo, mondo.
Nel tuo emisfero tondo
Si scivola di quà,
Si scivola di là ¡
Dacchè tu giri, ovunque,
Nel giuoco dell' amore
Chi vuol gabbare un core
Gabbato resterà,
Il caso mio, signori,
È un fatto già provato ;
Se più la donna è bella
Più l'uomo è canzonato.
Chi crede aver fra i denti,
La polpa della mela,
Bel bello la candela
A un terzo reggerà.
O mondo, mondo, mondo,
ecc. ecc......

◎ *Fine* ◎